

G8 2001 TRA POLITICA E VIOLENZA

MARA PALERMO

Bronx Journal Staff Reporter

Un morto, quasi seicento feriti, oltre duecento persone arrestate, danni per decine di miliardi di lire: ecco le cifre del G8 di Genova andate in scena dal 20 al 22 luglio. Tre giorni di discussioni per i 'pseudo'grandi della terra, segnati dall'uccisione di un ragazzo di 23 anni, Carlo Giuliani, da un colpo di pistola esplosivo da un carabiniere. L'immagine di questo giovane, privo di vita sul selciato di Piazza Alimonda, con una pozza di sangue dietro la testa e le braccia aperte a croce è purtroppo il simbolo dell'ultimo G8. L'uccisione di Carlo Giuliani non ha fermato il G8, la violenza nelle piazze genovesi e le polemiche tra il Genova Social Forum (Gsf) e il governo italiano.

Il vertice è stato seguito anche da un'indagine parlamentare per fare luce sulle presunte violenze delle forze dell'ordine negli scontri di piazza, durante l'irruzione nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto. Decine di persone hanno formalizzato dal punto di vista legale le loro testimonianze sulle violenze subite a Bolzaneto e molte di loro hanno presentato denuncia formale a riguardo. Comunque sia, tutte le dichiarazioni sono state trasmesse ai pm che si occupano dell'inchiesta sugli abusi avvenuti nella caserma di Bolzaneto. E la procura conferma che il numero di denunce presentate è in costante aumento.

Il capo della polizia, De Gennaro, ha ammesso "eccessi di repressione" da parte delle forze dell'ordine ma anche mancanza di informazioni del fenomeno Black block. Ha anche accusato il Genoa Social Forum di voler prendere le distanze dalle parti più dure del movimento anti-globalizzazione.

Eppure l'anti G8 inizia in modo pacifico mercoledì 18 luglio con il concerto di Manu Chao al quale hanno assistito circa ventimila persone. Giovedì 19 luglio, sfila il primo corteo degli anti-global con la manifestazione di cinquantamila migranti che si snoda per Genova senza problemi. Ma dal giorno dopo lo scenario cambia completamente.

Venerdì 20 luglio, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi riceve gli altri 'grandi' a Palazzo Ducale, mentre nelle piazze genovesi inizia il caos. Sembra che gli autori della violenza siano i cosiddetti Black Block o Tute nere, che si infiltrano nel movimento pacifista con l'obiettivo di creare disordini e paura. Numericamente sono pochi ma riescono nel loro intento: dal primo Bancomat distrutto, Genova non è più la stessa.

Le tute bianche si dirigono verso la zona rossa lungo le strade già state devastate dagli anarchici. La situazione è ormai fuori controllo. La polizia si scontra con i manifestanti, mentre altrove i Black Block sfasciano tutto quello che trovano. Verso le sei del pomeriggio le agenzie di stampa internazionale danno la tragica notizia: "C'è un ragazzo morto in piazza Alimonda". L'identificazione arriva solo dopo alcune ore. Si tratta di Carlo Giuliani, 23 anni di Genova, figlio di un ex sindacalista Cgil. Ad ucciderlo è stato un carabiniere di vent'anni dall'interno di una jeep assediata dai manifestanti.

Sabato, il Gsf scende in piazza per manifestare pacificamente contro la polizia. Ma, l'illusione dura poco. Arrivano i Black Block. I manifestanti si trovano tra le cariche della polizia e la rabbia degli anarchici. Gli scontri si verificano in tutta la città e il bilancio è pesante: centinaia di feriti e di arresti.

Come se non bastasse, durante la notte la polizia fa irruzione in due scuole che ospitano il centro stampa del Genova Social Forum e un dormitorio dei contestatori. Questa volta i feriti sono 66 e 92 i fermati. Quelli del Gsf parlano di massacro. Le forze dell'ordine sostengono che si è trattato di una perquisizione per individuare black block nascosti nella scuola. Il vertice si chiude domenica 22 luglio con la foto dei grandi soddisfatti delle decisioni prese. Ma le polemiche continuano anche a vertice concluso e si susseguono le manifestazioni di protesta contro la polizia italiana in tutta Europa. E a settimane di distanza dal vertice, la stampa internazionale continua a coprire gli avvenimenti intorno al G8.

Le Monde pubblica una vignetta con un enorme poliziotto e un black bloc si stanno per scontrare armati di manganello al grido di "Forza Italia". In mezzo ai due si trova piccolo e indifeso un manifestante con un cartello antiglobalizzazione in cui si legge "abbasso Genova".

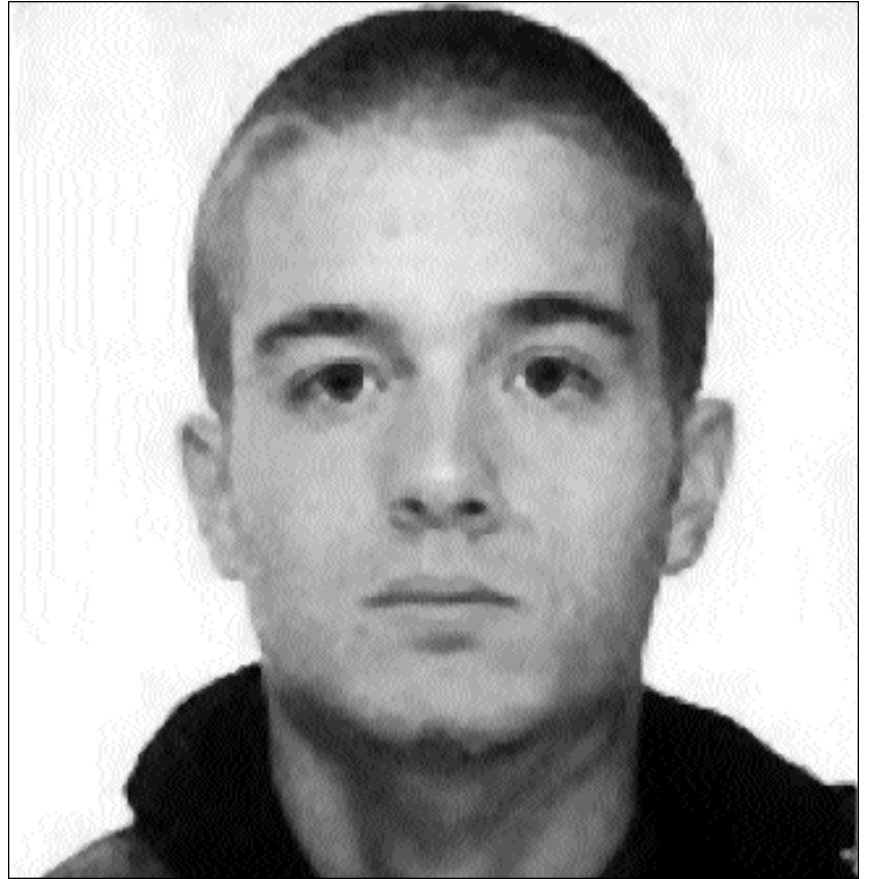
Il Wall Street Journal ironizza sulla proposta di spostare in Africa il vertice Fao. «Dal momento che nessuna parte dell'Africa è più territorio romano da circa 16 secoli - scrive il quotidiano - si può concludere che Berlusconi vuole mandare gli anarchici del Primo Mondo in un posto dove qualche altro leader si prenderà la colpa, quando iniziano gli scontri con la polizia».

Infine sul Financial Times si legge: «Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rischia di perdere la benevolenza delle Nazioni Unite». Il quotidiano ammonisce il premier italiano in un articolo sui problemi a casa ed all'estero.

FILM COLLETTIVO SU GENOVA

È ancora troppo caldo il clima intorno agli avvenimenti intorno al G8 di Genova per farne un'analisi obiettiva priva di condizionamenti politici. Ma mentre i rappresentanti dei cosiddetti 'Otto Grandi' decidevano le sorti dell'intero pianeta, trenta registi italiani hanno girato un film collettivo sulle manifestazioni anti-G8.

Ettore Scola, Wilma Labate, Mario Monicelli, Francesca Archibugi, Pasquale Scimena, Gillo Pontecorvo, Marco Tullio Giordana, Ricky Tognazzi sono tra coloro che hanno deciso di riportare il cinema italiano tra la gente per capire quello che pensa e raccontarne pensieri, frustrazioni e rivendicazioni. Sparpagliati tra il popolo di Seattle e migliaia di militari, questi registi hanno aderito all'idea del regista Francesco Maselli di scendere in piazza documentando con le loro telecamere un pezzo di storia di contestazione contemporanea. Sicuramente si tratta di registi molto diversi tra loro, per formazione, stile e generazione ma con un desiderio comune: andare oltre le immagini scontate viste in televi-



FILE

sione.

Questi registi descrivono un vero e proprio set di guerra e alcuni di loro dicono anche di essere stati aggrediti durante gli scontri. Il regista Mario Balsamo parla di un'aggressione gratuita. Dice: "Eravamo quasi tutti giornalisti e fotografi. Per fortuna avevo un caschetto e quindi adesso ho solo contusioni. Ma erano in sei o sette, con i manganelli. Avevo la pettorina del "Cinema italiano a Genova" e gli gridavo "sono un giornalista!". Forse per questo si sono fermati".

Alcuni di loro parlano invece di aspetti positivi delle manifestazioni come la diversità del movimento. Maselli, ideatore del progetto "Il Cinema Italiano a Genova" dice che "le facce del corteo erano un panorama planetario. Il movimento mi è parso sereno seppure con una coscienza drammatica della realtà. Poi i black block, impressionanti. Fanno il finimondo ma non hanno niente a che vedere con chi sta nel movimento". Paolo Pietrangeli e Mimmo Calopresti dicono che alcuni individui "cercano solo lo scontro, con una radicalità inutile e sterile". Daniele Segre dice infine di avere notato delle squadre organizzate che distruggono tutto quello che gli viene davanti senza che nessuno li fermi o gli impedisca di infiltrarsi nel movimento.

SCHEDA - L'ultimo terrore urbano - I Black Block o le cosiddette "tute nere" sono alcuni dei protagonisti della guerriglia urbana svoltasi a Genova durante l'ultimo vertice del G8. Naturalmente non rivelano i loro nomi ma parlano senza timore dei loro obiettivi. "Non molleremo mai e abatteremo ogni struttura frutto del capitale che ci vuole opprimere" - afferma uno di loro.

La gente non comprende l'uso della violenza che caratterizza le proteste dei Black Block ma loro insistono: "Noi distruggiamo solo i simboli di questa società che ci

opprime, come le banche e le vetrine dei negozi. Usiamo la violenza solo contro la violenza di una società alienante, colpendo esempi evidenti del capitalismo. Sappiamo di non essere accettati dalle masse, ma non pretendiamo che la gente ci capisca".

Chi li ha visti all'opera sostiene che lasciano i segni del loro passaggio e sono pronti a tutto. Durante il summit di Genova hanno trasformato il capoluogo ligure in una zona di guerra, si sono scontrati con le forze dell'ordine e hanno seminato il terrore tra le persone giunte in Liguria per manifestare pacificamente contro la globalizzazione.

I Black Block sono contro il concetto di proprietà privata, prodotto dello sfruttamento dei popoli. Dicono di agire in modo violento perché il processo di globalizzazione è violento nei confronti dei paesi sottosviluppati e sottolineano che i cosiddetti "Otto Grandi" non hanno il diritto di decidere le sorti dell'intero pianeta. Gli anarchici pensano che si può rispondere alla violenza solo con la violenza e pur essendo giovanissimi sanno cosa sia una guerriglia urbana e come metterla in atto. Sono arrivati a Genova con l'intenzione di distruggere, muovendosi in piccoli gruppi, infiltrandosi nelle vie genovesi, distruggendo negozi, banche e automobili. Per infiltrarsi tra i manifestanti pacifici del Genova Social Forum hanno nascosto le tute nere tirandole fuori una volta giunti all'inizio del corteo. A quel punto erano pronti a scontrarsi contro tutto e tutti. Chi li ha visti all'opera difficilmente li dimenticherà. Non resta che sperare che in occasione del prossimo vertice, le forze dell'ordine riusciranno a separare i manifestanti pacifici dalle tute nere in modo da neutralizzare gli individui violenti evitando le spiacevoli conseguenze del summit di Genova. L'appuntamento per il prossimo G8 è in Canada nel giugno del 2002.